

I temi etici: il caso e il dibattito

Quel vuoto da colmare subito sul fine vita

Lorenzo d'Avack

Antonio La Forgia e Federico Carboni (Mario, in foto) hanno di recente posto fine alla loro vita, il primo con la sedazione profonda, prevista dalla L. 219/2017, il secondo in forza della sentenza della Corte Costituzionale 242/2019.

FINE VITA, IL VUOTO DA COLMARE SUBITO

Sono persone con storie differenti come furono quelle di Welby e dell'Englaro, che noi tutti in qualche modo conosciamo perché hanno alimentato intorno agli anni '90 un dibattito, tutt'altro che chiuso, intorno al delicatissimo tema del fine vita. A tal proposito, la discussione vede alla base due tesi contrapposte: la tesi sulla disponibilità e quella sulla indisponibilità del bene vita. L'origine di tale frattura è riconducibile al sorgere di una contrapposizione tra diritto alla vita, intangibile, secondo anche una visione prevalentemente cattolica, e diritto alla propria salute, alla dignità di una vita e al contempo ad una morte dignitosa, quest'ultima comprendente in sé il diritto dell'individuo di rifiutare terapie salvavita. Le due grandi contrapposizioni sono date dalla posizione in cui noi ci poniamo rispetto al c.d. bene vita: siamo o non siamo proprietari della nostra vita? Se noi muoviamo da una visione individualista, tendenzialmente laica, possiamo affermare la tesi della disponibilità della vita, sempre però entro determinati limiti e condizioni dettati dall'ordinamento giuridico che fa di detta disponibilità una libertà non indeterminata; chi di contro muove da una posizione opposta ritiene la vita un dono di Dio di cui si ha ben poca disponibilità. Inoltre va fatta un'altra differenza d'importanza fondamentale nel rapporto medico paziente: quello che è possibile fare autonomamente e quello che invece non lo è, motivo per cui debbo necessariamente chiedere l'intervento del medico. Da un lato, dunque, ci si può trovare di fronte ad una situazione di autonomia in cui posso fare ciò che ritengo opportuno, anche se metto a rischio la mia esistenza. Dall'altro possiamo trovare, come nei casi di Welby, Dj Fabo, e Mario, persone perfettamente capaci di intendere e di volere, attaccate ad una macchina o dipendenti per le loro funzioni essenziali nell'impossibilità fisica di rifiutare un

trattamento (anche salvavita) se non attraverso l'intervento di un terzo (il medico). Nel momento in cui il Dj Fabo e Mario chiedono al medico di essere staccati dalle macchine o chiedono, come nell'aiuto al suicidio medicalizzato che venga predisposta la pozione fatale, sorge il problema di capire eticamente e giuridicamente se il terzo che pone in essere è desiderata del paziente compia eticamente e giuridicamente un'azione legittima o illegittima. È qui che nasce il problema, perché non è più una vicenda individuale e autonoma, ma è una vicenda che coinvolge anche un terzo, il medico, il quale incontra nel codice penale il reato di omicidio del consenziente (art. 579 c.p.), così come il reato di suicidio assistito (art. 580 c.p.).

Pertanto, prima la legge 219/2017 ha risolto molte incerte situazioni sotto il profilo giuridico sia per il paziente che per il medico. Ora, poi, il disposto della Corte costituzionale ha ritenuto in parte illegittimo l'art. 580 c.p. e necessario l'intervento legislativo. La preoccupazione del giudice delle leggi è quella di regolamentare con chiarezza l'ambito del proprio operato e di non lasciare un "vuoto normativo" o una interpretazione estensiva della magistratura. Nelle more di questi 2 anni il parlamento è stato silente e confuso ed i disegni di legge presentati dai diversi gruppi parlamentari risultava-



no impostati su di una regolamentazione piuttosto dell'eutanasia che non del suicidio assistito medicalizzato, come a ritenere che tra gli artt.579 e 580 c.p. non vi fosse alcuna reale e penale differenza. Così è importante che la proposta di legge di Alfredo Bazoli, denominata "Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita" (2022) sia stata approvata il 10 marzo scorso alla Camera, risultato di mediazione che ha tenuto conto di tante sensibilità diverse. Un risultato importante anche se il percorso è ancora lungo e probabilmente al Senato si dovranno affrontare molteplici emendamenti. Del resto il legislatore sta affrontando una tematica che presenta argomenti e contro argomenti che per anni sono rimasti ai margini del dibattito etico e politico su cui è sempre mancata una sensibilità comune. Forse lo sforzo legislativo dato dalla Proposta di legge Bazoli, che non tutela un diritto alla morte, ma il diritto all'autodeterminazione, può presentare delle carenze, ma consente di fare chiarezza ed effettuare un passo importante nel tradurre in termini normativi i confini della libertà e della responsabilità del soggetto sui diritti della propria vita.

*\*Presidente Comitato Nazionale  
per la Bioetica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA